

cittadini della Val di Lemme sono esposti a causa delle rocce contenenti amianto;

quali iniziative siano state previste per garantire il rispetto delle misure di sicurezza previste dalla normativa vigente in lavorazioni che possono mettere a rischio la salute di coloro che operano nella zona. (4-03924)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge del 30 luglio 2002 n. 189, i datori di lavoro devono versare la somma di 330 euro per regolarizzare *colf* e *badanti* stranieri dando loro la possibilità di ottenere, insieme con un regolare contratto di lavoro, anche il permesso di soggiorno;

dei 330 euro versati solo 290 euro sono diretti all'Inps come contributo forfettario pari all'importo trimestrale corrispondente al rapporto di lavoro dichiarato;

analogamente, ai sensi del decreto-legge del 9 settembre 2002, n. 195, un datore di lavoro può ottenere la regolarizzazione di un lavoratore straniero subordinato sborsando la somma di 800 euro dei quali solo 700 sono destinati alle casse dell'Inps;

kit con moduli e bollettini sono in distribuzione dal 28 agosto 2002 nei 14.000 uffici postali;

la Poste italiane, oltre alla distribuzione dei *kit*, ha provveduto alla creazione di sportelli ad hoc presso i quali è possibile pagare il bollettino dei contributi forfettizzati e inviare la domanda di emersione facendo un'unica fila;

la Poste italiane curano inoltre l'informatizzazione di tutti i moduli, nonché l'invio alle questure dei relativi supporti informatici;

dopo l'informatizzazione dei dati le Poste italiane invia il materiale cartaceo alle prefetture —:

in che modo sono utilizzate le entrate ottenute dallo Stato attraverso il versa-

mento aggiuntivo di 40 euro per la regolarizzazione di *colf* e *badanti* e di 100 euro per quella dei lavoratori subordinati;

se e con quali modalità saranno effettuati i rimborsi delle somme versate (330 e 800 euro) unitamente alla dichiarazione di emersione di lavoro irregolare, qualora agli stranieri per qualche ragione non venisse concesso un regolare contratto di lavoro;

quale accordo sia stato stipulato tra Poste italiane e ministeri competenti per la gestione dei servizi descritti in premessa, con particolare riferimento all'aspetto economico di tale accordo;

se altri servizi collegati all'emersione del lavoro irregolare degli stranieri o, più in generale, alle leggi vigenti in materia di immigrazione, verranno affidati a Poste italiane ed, eventualmente, quali. (4-03926)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla sconsiderata politica dei tagli adottata dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che ha ridimensionato gli organici degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della Basilicata, sono stati colpiti in particolar modo gli insegnanti di sostegno;

in numerosi istituti scolastici lucani ragazzi disabili sono rimasti privi degli insegnanti di sostegno come denunciato dalle famiglie tramite le organizzazioni sindacali;

i sindacati della scuola hanno unitariamente chiesto al Ministro di recedere da questa politica dissennata e di consentire la permanenza degli insegnanti di

sostegno nella loro delicatissima funzione di educatori la cui azione è finalizzata anche alla integrazione e all'inclusione sociale dei ragazzi portatori di *handicap* —:

se il Governo non intenda revocare i tagli e consentire agli insegnanti di sostegno di svolgere il proprio lavoro in considerazione della rilevanza sociale che la scuola riveste per i ragazzi portatori di *handicap* e di garantire il diritto allo studio così come sancito dalla Carta Costituzionale. (5-01243)

Interrogazioni a risposta scritta:

FINOCCHIARO, ENZO BIANCO e BURTONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 124/1999 ed il successivo decreto ministeriale 75/2001 prevedono l'inserimento di personale — con almeno 30 giorni di servizio pregresso negli enti locali —, nelle graduatorie provinciali per gli incarichi di supplenza del personale ATA nelle scuole di ogni ordine e grado;

alcuni precari delle graduatorie preesistenti hanno impugnato il decreto ministeriale e la graduatoria conseguente innanzi al Tar di Catania, che non ha concesso la sospensiva;

il successivo appello al consiglio della giustizia amministrativa ha concesso la sospensiva della sola graduatoria;

il dirigente del centro servizi amministrativi di Catania, sulla scorta di pareri dell'avvocatura distrettuale, ha « epurato » la graduatoria, eliminando tutti i soggetti provenienti dagli enti locali;

in tal modo, questi lavoratori non potranno avere alcun incarico annuale;

il decreto ministeriale 75/2001 appare così violato, e pare che ciò accada solo a Catania —:

quali valutazioni esprima sulla decisione del dirigente del centro servizi am-

ministrativi di Catania e, in particolare, se ritenga che essa sia coerente con le fonti legislative che regolano la materia e quali iniziative intenda assumere per risolvere la questione. (4-03919)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 2001-2002, in provincia di Catania, sono state conferite 964 nomine al personale incluso nella graduatoria provinciale dei collaboratori di cui al decreto ministeriale 75/2001 pubblicata all'albo del C.S.A. di Catania nel novembre del 2001;

la suddetta graduatoria, così come recita l'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, coordinato con la legge di conversione del 27 ottobre 2000, n. 306, è l'aggiornamento ed integrazione della graduatoria provinciale ad esaurimento per il conferimento delle supplenze al profilo professionale di collaboratore scolastico, di cui all'articolo 587 del decreto-legge 16 aprile 1994, n. 297;

la graduatoria di cui al decreto ministeriale n. 75 del 2001, nel gennaio di quest'anno, è stata impugnata dinanzi al TAR di Catania, da parte di alcuni collaboratori scolastici che avevano prestato servizio con le scuole statali e inclusi nella precedente graduatoria successivamente aggiornata;

il decreto ministeriale n. 75 del 2001, all'articolo 1, comma 1, prevedeva che per essere inseriti negli elenchi provinciali ad esaurimento, fosse prodotta apposita domanda d'inserimento, anche se inseriti nelle soppresse graduatorie provinciali per le supplenze, con conseguente valutazione dell'insieme dei titoli posseduti;

avevano titolo a produrre l'istanza d'inserimento coloro che, alla data della domanda, avevano svolto almeno trenta giorni di servizio, anche non continuativo, nel profilo professionale, negli ultimi tre anni scolastici;

il ricorso al TAR dei collaboratori scolastici appartenenti alla vecchia graduatoria chiede il riconoscimento del diritto di precedenza nel conferimento degli incarichi annuali rispetto ai collaboratori scolastici che hanno precedentemente lavorato con rapporto di lavoro costituito con gli Enti locali;

quanto sostengono i ricorrenti nei vari ricorsi non corrisponde, a giudizio dell'interrogante, a quanto dettato dall'articolo 1, comma 6 del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, convertito in legge n. 306 del 2000;

infatti il TAR di Catania ha rigettato i vari ricorsi, mentre il Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo in una prima ordinanza ha sospeso l'efficacia della graduatoria provinciale di Catania, costringendo il CSA di Catania a ripristinare la graduatoria esistente prima del decreto ministeriale n. 75 del 2001, ma con successiva ordinanza il Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo riteneva che l'unica graduatoria degli aventi diritto sia quella di cui al decreto ministeriale n. 75 del 2001, così come in tutto il resto d'Italia —:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato per ripristinare la legalità della graduatoria in questione, vista l'ultima ordinanza del Consiglio di giustizia amministrativa. (4-03922)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta orale:

BULGARELLI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Argentina costituisce da tempo una componente integrata, dal punto di vista demografico, sociale e culturale ed è il risultato dell'esodo di oltre 3 milioni di italiani entrati in quella repubblica durante un secolo (di cui 1,8 milioni prima del 1914, 675 mila

tra le due guerre e mezzo milione nel secondo dopoguerra). La percentuale di italiani giunse ad essere pari, nel 1914, a circa il 12 per cento della popolazione totale, in conseguenza della punta massima raggiunta dai flussi migratori dall'Italia verso quel paese (111.500 unità nel 1913);

in seguito alla più grave crisi economica della storia argentina, che ha portato negli ultimi anni il tasso di disoccupazione a circa il 20 per cento e che ha ridotto quasi la metà dei 36 milioni di abitanti in condizioni di indigenza, è iniziato da qualche tempo un significativo « esodo di ritorno » verso l'Italia. Decine di migliaia di figli di immigrati italiani in Argentina hanno deciso di fare ritorno nel nostro paese, nella speranza di ottenere la cittadinanza e un'attività lavorativa dignitosa. Nella sola regione del Veneto sono affluite nell'ultimo anno circa 6500 domande di impiego che solo in 200 casi hanno avuto buon esito;

secondo quanto dichiarato dal console generale a Buenos Aires ci sono circa 75.000 pratiche di richiesta di cittadinanza giacenti e la stima complessiva dei richiedenti sfiora le 300.000 unità. Altre centinaia di migliaia di nostri connazionali hanno inoltrato domanda di assistenza medica, ospedaliera e geriatrica a causa delle loro condizioni di estrema povertà, ma solo 2000 di essi sono riusciti ad ottenere un sussidio di 500 euro annui e assistenza sanitaria gratuita da parte delle nostre autorità consolari;

varie regioni italiane hanno stanziato complessivamente 2,6 milioni di euro per il fondo di solidarietà per gli italiani d'Argentina, cifra evidentemente insufficiente a far fronte al grande numero di nostri connazionali in precarie condizioni economiche, mentre il Governo italiano ha stanziato 150 milioni di euro indirizzandoli però a favore di piccole e medie imprese. Attualmente esiste una sola unità tecnica di assistenza, presieduta dall'ambasciatore italiano a Buenos Aires, con il compito di censire gli italiani bisognosi, e